

Introduzione

GUGLIELMO FORGES DAVANZATI

Il 5 gennaio 2014 si è spento, nella sua casa di Napoli, Augusto Graziani, uno dei maggiori esponenti del pensiero economico italiano della seconda metà del Novecento. Nato a Napoli il 4 maggio 1933, Graziani si è formato, dopo gli studi presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo napoletano, prima alla London School of Economics, sotto la guida di Lionel Robbins, e successivamente ad Harvard, con Wassili Leontief e Paul Rosentein-Rodan. Collaboratore di Manlio Rossi Doria al Centro di Specializzazione e Ricerche di Portici, Professore di Economia Politica a Catania, poi a Napoli "Federico II" e infine a Roma "La Sapienza", accademico dei Lincei, dal 1998 al 2001 è stato Presidente della Società Italiana degli Economisti e, dal 1992 al 1994, senatore indipendente del Partito Democratico della Sinistra. Ha svolto un'intensa attività divulgativa, essenzialmente finalizzata a criticare le politiche conservatrici di austerità e a proporre misure di redistribuzione del reddito contestuali a interventi di politica industriale. Ciò nella convinzione – maturata soprattutto nei primi anni Settanta – secondo la quale la gestione della politica economica risente profondamente degli interessi contrapposti di classi sociali in conflitto per l'appropriazione del sovrappiù realizzato, nonché in conflitto nella determinazione del quanto e cosa produrre. Il Graziani economista aveva certamente due doti intellettuali alquanto rare: esponeva le sue teorie con un rigore logico non comune e, al tempo stesso, riusciva a renderle comprensibili anche ai "non addetti ai lavori".

Lo si ricorda come uomo mite ma, al tempo stesso, estremamente tenace nella difesa delle proprie idee e avverso a ogni forma di conformismo intellettuale. Graziani ha dato contributi relevantissimi – riconosciuti in ambito internazionale – principalmente su due linee di ricerca. La prima fa riferimento a una reinterpretazione delle teorie monetarie di Karl Marx, Joseph A. Schumpeter e John M. Keynes e giunge all'elaborazione di un originale schema di funzionamento di un'economia capitalistica noto come «teoria del circuito monetario» (o teoria monetaria della produzione). La seconda riguarda lo sviluppo dell'economia italiana, e particolarmente dal secondo Dopoguerra all'ingresso nell'Unione Monetaria Europea. Graziani ha anche incoraggiato studi di Storia del pensiero economico, con specifico riferimento al pensiero economico italiano.

La notevole conoscenza dei contributi degli autori del passato gli ha consentito di pubblicare manuali di Macroeconomia e di Microeconomia – che hanno formato almeno due generazioni di economisti – basati su una visione “competitiva” della teoria economica. In base a tale concezione lo studio delle teorie del passato non è concepibile, per dirla con Schumpeter, come una «visita in soffitta», perché, in ogni momento storico, esistono teorie economiche (e indicazioni di politica economica) radicalmente contrapposte e non conciliabili, proprio in quanto fondate su ipotesi contrastanti.

* * *

Questo fascicolo parzialmente monografico di «Itinerari di ricerca storica», promosso dal Dipartimento di Storia, Società e Studi sull’Uomo dell’Università del Salento, non è stato pensato come commemorazione né, d’altra parte, lo si poteva pensare così proprio nel rispetto dell’ammonimento che lo stesso Graziani soleva ripetere, ovvero che la commemorazione di un economista defunto finisce col risultare un’ottima occasione per l’auto-promozione di chi la fa. È stato pensato, per contro, mirando a due obiettivi: dar conto degli sviluppi più recenti della teoria monetaria della produzione – peraltro attualissima – e presentare alcune riflessioni sul rapporto esistente fra l’operare del sistema bancario e la genesi delle crisi economiche. Ma, inevitabilmente, questa è anche l’occasione per ricordare un grande intellettuale meridionale che, come molti altri intellettuali meridionali della sua generazione, ha fornito apporti alla conoscenza scientifica riconosciuti come contributi di indiscussa eccellenza a livello internazionale.